

**Cerimonia commemorativa
dei Servitori della Repubblica caduti
nell'adempimento del dovere**

Milano, 11 febbraio 2014

Buongiorno a tutti.

Saluto tutti i Consiglieri Regionali, le autorità civili e militari e tutti i presenti qui riuniti, che ringrazio per la partecipazione.

La Regione Lombardia ha istituito questa cerimonia nel 2004, per *conservare e rinnovare la memoria di tutte le vittime del terrorismo, della mafia e di ogni altra forma di criminalità.*

Sono qui oggi non per celebrare un rito, ma perché mi sta particolarmente a cuore onorare chi ha servito le Istituzioni.

Sono qui per dare un segno concreto di vicinanza a tutti coloro che hanno servito il bene comune sino al punto da mettere in pericolo o da sacrificare la propria vita, e a tutti coloro che ancora, ogni giorno, rischiano la propria incolumità per la sicurezza di noi tutti.

La lotta alla criminalità non è infatti materia del passato: la Lombardia, anche in ragione della grande vitalità del suo tessuto economico-sociale, è oggetto di attenzione da parte della malavita organizzata. Basti pensare a quanti e quali appetiti può suscitare l'organizzazione sul nostro territorio dell'Esposizione Universale del 2015. Questi appetiti richiedono il massimo sforzo da parte delle Istituzioni, ciascuna per la propria parte.

La sicurezza è un bene prezioso per la vita di una comunità, e insieme un bisogno espresso dai nostri cittadini con sempre maggior forza.

Il ruolo degli operatori della sicurezza è particolarmente importante nella nostra vita quotidiana, ed è di fondamentale rilevanza nella costruzione del contesto sociale in cui sono chiamati a muoversi i cittadini di oggi e quelli di domani.

La sicurezza non è solo un desiderio; all'interno di un territorio essa è – e sempre più deve essere – un diritto, che le Istituzioni sono tenute a garantire.

L'incontro di oggi è per me un tributo a quanti sono caduti in servizio, ma anche un momento di riconoscimento del grande lavoro che i Servitori dello Stato svolgono quotidianamente, con professionalità e passione, sul nostro territorio ed in tutto il Paese.

Sono ben conscio del fatto che tutti gli uomini e le donne che lavorano per darci sicurezza non possono e non devono essere lasciati soli: compito delle Istituzioni è garantire loro un sostegno forte e costante.

Regione Lombardia si è mossa e si sta muovendo per promuovere la legalità con strumenti concreti: un mese fa abbiamo sottoscritto il Piano d'azione Expo Milano 2015 Mafia free, predisposto dal Ministero dell'Interno in collaborazione con la Regione Lombardia, il Comune di Milano e la società Expo SpA.

Il piano prevede interventi volti a sviluppare un'azione coordinata sul territorio, per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti – di qualunque genere – legati a Expo Milano 2015.

Non solo: abbiamo nominato il Comitato regionale per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri per

la X legislatura, presieduto da un ex Generale della Guardia di Finanza, Mario Forchetti.

E il Consiglio Regionale ha istituito all'inizio della X legislatura una Commissione Speciale Antimafia.

Queste misure si aggiungono alle leggi e alle attività regionali di prevenzione: penso ad esempio alla Legge regionale 9 del 2011 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità"; al Fondo regionale di Prevenzione del fenomeno di usura, istituito presso Finlombarda; o alla Legge regionale n. 2 del 14 febbraio 2011 "Azioni orientate verso l'educazione alla legalità".

Le Istituzioni, insomma, non stanno a guardare: la Regione si muove per prevenire e per combattere la malavita.

Serve però che una cultura della legalità, ed è per questo che sono ancora fondamentali momenti di celebrazione come quello odierno.

Non alle sole Forze dell'Ordine infatti può essere delegata la battaglia per la sicurezza, né a loro soltanto possono essere chiesti abnegazione e spirito di sacrificio.

La lotta alla malavita è una responsabilità diffusa, un principio che deve essere fatto proprio da ogni individuo.

Ecco perché questa giornata ha ancora un valore fondamentale: perché ci spinge alla riflessione, a ripensare pubblicamente a coloro che sono caduti mentre lavoravano alla nostra protezione.

Noi forse non abbiamo bisogno di eroi, ma certamente abbiamo bisogno di esempi.

Abbiamo bisogno di modelli di coraggio e di dedizione, di storie di cittadini che hanno sacrificato se stessi per il bene degli altri, che ci insegnano il valore della giustizia e del rispetto reciproco, e – lasciatemi dire – del senso del dovere.

Senso del dovere a cui sono chiamati innanzitutto coloro che hanno responsabilità pubbliche e di governo. Siamo a primi a dover dare il buon esempio, specialmente in una fase come questa in cui è urgente restituire credibilità nei confronti della politica e di chi la esercita per passione.

Solo se non perdiamo questa tensione civile potremo rendere il giusto riconoscimento a quanti sono caduti nell'adempimento del dovere.

Grazie.